

I quindici anni della Cooperativa "Il Bucaneve"

Giuliano Beltrami

Il Presidente

Con sedici dipendenti e più di trenta Cutenti sparsi in tre centri la Cooperativa Sociale "Il Bucaneve" è diventata ormai una realtà riconosciuta a livello provinciale per la qualità del suo lavoro, anche se magari nel paese in cui nacque quindici anni fa esatti non sarà così conosciuta. I tre centri sono a Storo (nella ex casa di riposo), a Bersone ed a Larido. A Storo sono ospitate persone con difficoltà principalmente di carattere psichico, impegnate in varie attività: artigianato artistico, assemblaggio industriale, riabilitazione fisica, animazione musicale. A Bersone da sette anni funziona un centro occupazionale per emarginati adulti. A Larido (Comune di Bleggio Superiore) c'è l'ultimo nato: un centro sullo stile di quello di Storo.

Le prospettive future

Fin qua le realizzazioni. Veniamo alle prospettive. La Cooperativa ha in animo di aprire dei centri residenziali, da affiancare a quelli attuali, che sono diurni.

A dire il vero uno l'ha già aperto: si tratta di potenziare l'offerta, per inseguire bisogni sempre più forti. Cosa significa? Semplice. Una persona in difficoltà e per giunta senza una famiglia (o con la famiglia con problemi) deve trovare una struttura capace di ospitarla con adeguata assistenza. "Ci sono le case di riposo", si obietterà.

Non è così facile, perché non stiamo parlando di anziani, ma spesso di giovani, che in casa di riposo non possono essere ospitati. Che fare? La soluzione sta

*Aprire appartamenti
per accogliere persone
particolarmente
sfortunate*

*Cooperativa "Il Bucaneve":
un momento di relax*



*I quindici anni
della Cooperativa
"Il Bucaneve"*

*Il bucaneve
è un fiore che buca
la gelida neve
(l'indifferenza)
dando il segnale
del risveglio primaverile*

nell'apertura di appartamenti nei quali accogliere queste persone particolarmente sfortunate. Da tempo nelle Associazioni che svolgono servizi in favore delle persone handicappate e comunque genericamente con difficoltà si parla del "dopo di noi". Infatti finché ci sono i genitori tutto (o molto) si risolve, ma quando (purtroppo) i genitori vengono a mancare per i figli in difficoltà si apre un baratro difficile da colmare.

Molta acqua è passata sotto i ponti da quindici anni fa, quando un gruppo di volontari e di genitori di ragazzi in difficoltà prese in affitto (dopo una lunga ricerca fatta in collaborazione con l'assessore Mario Mezzi) il capannone della famiglia Fiorile, dietro al distributore della Esso, fra Storo e Darzo.

La Cooperativa è cresciuta, ha aperto centri, ha migliorato metodi e qualità del suo intervento, raggiungendo perfino la certificazione, a testimonianza del livello raggiunto. Il merito va a tutti coloro che hanno collaborato e collaborano, naturalmente, operatori professionali e volontari.

All'inizio dell'estate in Cooperativa si è vissuto un cambio. Maria Grazia Scaglia, che nella Bucaneve è da una decina d'anni, prima come direttrice, poi come direttrice e presidente insieme, ha deciso di tornare a fare solo la direttrice, anche perché con tre centri da gestire e con le altre iniziative da mettere in campo c'è poco da scherzare. Alla presidenza è tornato così Giuliano Beltrami, che della Cooperativa è stato uno dei fondatori.

E' anche questo un segno della continuità degli obiettivi della Cooperativa, che in fondo sono rimasti quelli di partenza: quelli sanciti dal nome, il fiore che buca la gelida neve dando il segnale del risveglio primaverile. La neve è la metafora dell'indifferenza della società nei confronti dei problemi sociali. La Bucaneve ha certamente contribuito in questi anni a scuotere questa indifferenza. Per non parlare del servizio svolto togliendo dalla solitudine della casa, dalle spalle della famiglia, e quindi dalle spalle della società, persone che altrimenti graverebbero con tutti i loro disagi e le loro difficoltà sulla comunità.

